



L'ora di Religione

a cura di p. RENATO NIGI

L'«ora di religione» nelle scuole fa parlare molto di sé: ne discutono gli insegnanti, i genitori e soprattutto gli studenti.

È a questi ultimi che ci siamo rivolti, ponendo loro quattro domande. Sono tutti studenti delle superiori, e le loro risposte potranno servire da occasione per porci anche noi lo stesso problema.

Come si svolge l'ora di religione nella tua classe?

— L'ora di religione nella mia classe — ragioneria — è considerata da tutti come un'ora di riposo e di svago. «Ah, finalmente c'è religione!» equivale a dire «finalmente c'è l'intervallo».

Ci è capitato, però, un professore un po' severo: si fa ugualmente ciò che si vuole, ma ogni tanto bisogna moderarsi. Cioè, si fa lezione, ma chi non vuole può fare i fatti suoi, a patto che non disturbi. Più o meno tutti fanno quello che vogliono, e capita sempre che, quando il professore ci rivolge una domanda, rimane senza risposta, perché nessuno ha ascoltato quello che diceva. Ogni tanto si rivolge a qualcuno in particolare, e allora l'interessato è costretto a stare attento. Capita poi che, quando un argomento interessa qualcuno, si forma il gruppetto intorno al professore, mentre gli altri continuano i fatti loro.

— L'ora di religione non è altro che l'oretta di intervallo tra una materia pesante e l'altra. Nella mia classe, viene sentita come tale, e perciò in quest'ora si tirano fuori i giornali sportivi o i panini. Tutti si sentono in dovere di fare quattro chiacchiere con l'amico, anche se questo è dalla parte opposta dell'aula.

In questa confusione, il prete-insegnante tenta di attirare la nostra attenzione proponendo temi, ma per lo più è da solo a discuterne. A volte, invece, la discussione si fa accesa, fino ad urlare per sostenere la propria tesi, anche se assurda, naturalmente contraria a quella del prete-insegnante.

— Nella mia classe, l'ora di religione si svolge in modo molto uniforme. Abbiamo fatto, all'inizio dell'anno, un elenco di temi da discutere: alcuni di essi sono piuttosto banali, altri non hanno senso, altri ancora potrebbero essere discussi; ma questo non avviene mai. Infatti, all'inizio dell'ora, scegliamo un tema, poi tentiamo di discuterlo, ma non riusciamo a combinare nulla, così ognuno continua a fare delle grandi «Battaglie navali» con i compagni, o a studiare per l'ora dopo, e l'insegnante inizia a parlare da solo non so bene di che, visto che non sono mai stata attenta.

— Nella mia classe, si svolge in ma-

niera interessante e abbastanza partecipata. Gli argomenti sono scelti da noi e, a parte i soliti menefreghisti, i più propongono e prendono parte attiva alla discussione.

— L'ora di religione, nella mia classe, è seguita da tutti.

Gli argomenti vengono proposti dai ragazzi, e l'interesse viene stimolato da vivaci dibattiti, da lavori di gruppo e interdisciplinari.

Che cosa pensi dell'insegnamento della religione nella scuola?

— Penso che sia molto utile, se fatta in un certo modo.

Può essere uno spazio utile per esprimere la propria opinione e per conoscere maggiormente i compagni di classe.

— Penso sia senz'altro valido per la formazione, non solo religiosa ma anche morale e intellettuale.

— L'ho sempre considerata un'ora in cui poter chiacchierare liberamente e riposare, senza essere sotto il tiro dei richiami del professore delle altre materie.

D'altronde, l'orario è stato fissato (come quello di ginnastica) nel giorno in cui abbiamo più ore e le materie sono più pesanti.

— È molto interessante più che importante, in quanto serve anche a chi non crede ad accrescere la propria cultura.

Può servire inoltre a non essere troppo chiusi nelle proprie idee.

— Penso che sia indispensabile per la formazione della persona, proprio per l'esperienza che io stessa sto facendo, che mi fa vedere chiaramente come per me l'incontro con Cristo sia stato fondamentale e mi abbia dato, anzi mi stia dando, un nuovo giudizio su tutte le cose e un nuovo modo di impostare la vita nella semplicità.

Inoltre il continuo confronto cogli altri, anche nella scuola, è per me di grande aiuto.

— Io penso che l'ora di religione sia abbastanza negativa, perché viene portata avanti in un ambiente che la rigetta; viene sentita come un'ora imposta, e perciò è rifiutata.

— È uno schifo, come è fatta nella mia scuola.

Ti sembra che l'ora di religione aiuti a formare la tua personalità?

— Nella situazione della nostra scuola, l'ora di religione è l'unica in cui la persona è intesa come tale. Quindi si può veramente parlare insieme, confrontarsi e aiutarsi, perché solo in questa occasione la persona vince l'individualismo in cui vive — o meglio è costretta a vivere — durante le altre ore di scuola.

— Da quanto ho appreso fino ad ora, mi sembra che l'ora di religione mi aiuti molto, anche se spesso bisogna discutere animatamente.

— Credo proprio di no. Una gran parte di colpa certamente è mia, ma uno che tutta la mattina deve stare dietro a un banco e al pomeriggio deve per molto tempo studiare, quando trova la possibilità di sfogarsi e di svagarsi, la sfrutta immediatamente e più che può.

È impossibile che possa formare la mia personalità un'ora in cui praticamente non penso a niente ed è come se dormissi: è un'ora buttata via.

— Mi aiuterebbe di più, se si svolgesse in modo più vivo, meno cattedratico.

— No, perché non viene seguita e perché non si parla di argomenti che interessano la nostra personalità.

— Mi potrebbe aiutare, se fosse un momento di dialogo con gli altri, aperto e sincero, per conoscersi meglio, cosa che non può succedere nelle altre ore.

Come vorresti fosse fatta?

— Vorrei che l'ora di religione fosse un momento di incontro, di confronto e di formazione per i giovani.

Penso che sia utile la trattazione di argomenti che possono interessare e coinvolgere sia i credenti che i non credenti, includendo documentazioni e spiegazioni religiose, discussioni su problemi di carattere morale, particolarmente attuali.

— Non è facile dirlo, perché ho paura che, cambiando, possa venire più impegnata, e così sia un ulteriore peso a



tutto il carico delle altre ore.

— Spesso noi giovani siamo molto ignoranti in campo sociale e religioso. Di fronte agli amici, diciamo di sapere

tutto, ma in realtà non sappiamo un bel niente. Penso quindi che, in questa ora, sia necessario affrontare questi problemi, magari invitando esperti nei determinati settori, e rendere così l'ora di religione veramente formativa.

— Vorrei che fosse un'ora di attualità, cioè un'ora in cui si parla di cose che ci interessano da vicino, e ci fosse più responsabilità da parte di tutti.

— Vorrei che si trattassero argomenti che sento più vicini; e, secondo me, ci dovrebbe essere un colloquio col professore; un colloquio da amico ad amico, e non da professore ad alunno.

— Il modo con cui è fatta, a me personalmente va benissimo. Forse ci vorrebbe un po' più di dialogo, perché nella mia classe poche persone hanno capito cosa vuol dire «cultura religiosa».

— Penso che l'insegnamento della religione sia valido come confronto di opinioni. L'importante è scegliere argomenti comuni a tutti, e non patriottismo solo di un gruppo di cristiani.

— Un'ora è poco. Ci vorrebbe qualcuno più aperto, più disposto a parlare e a scendere al nostro livello.

«Messaggero Cappuccino», nella rubrica «Dalla parte dei ragazzi» del n. 2 di quest'anno, ha presentato l'episodio di una ragazza di Cesena aggredita. Il fatto veniva poi giudicato da altri giovani.

Questa ragazza ci ha inviato un biglietto che pubblichiamo.

In questo numero, si parla di violenza: queste parole esprimono una risposta cristiana alla violenza.

Cesena 15/5/1978

«Sono la ragazza aggredita nei pressi di Cesena e volevo comunicarvi un mio fortissimo desiderio: riuscire ad amare e a pregare per colui che mi ha aggredita e percossa, perché veramente l'Amore e solo l'Amore vince tutto, anche il dolore e il peccato. Con tanto affetto in Cristo».